



Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno V- Nr. 2 Aprile - Ottobre 2012

www.parmadonnadiloreto.net

Fra **ternizzando**

*Ed ecco che in
Parrocchia nasce
un fiore : la speranza !*

*Il cenacolo è una realtà ;
Adotta una famiglia
è una certezza;
Altre case si aggiungono
al villaggio della povera
gente ed allora....*

*dite agli
smarriti
di cuore :*

"CORAGGIO! non temete!"

Isaia 35:4-7

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel . 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia

ma chi sono gli smarriti di cuore?

Quando - una domenica di settembre - ho ascoltato la liturgia della parola della Messa domenicale, ho fatto un salto sulla panca della Chiesa dove ero seduto. Ma chi sono questi smarriti di cuore? Chi se non io, sempre più confuso da un mondo che sembra aver perso la bussola e che spaventa per l'insicurezza e la precarietà che regnano pressoché in ogni ambiente. Anche le istituzioni più consolidate, come la famiglia, la scuola ed il lavoro, sembra siano in fase di dissesto più che di assestamento e non si sa più dove sbattere la testa. Chi è che ha bisogno di sentirsi dire:

"Coraggio! non temete?" Siamo sempre noi, così apparentemente sicuri e baldanzosi con le nostre tecnologie sempre più avanzate e marchingegni sempre più sofisticati, ma interiormente così pieni di paure, ansie e angosce varie. Paura del futuro: chissà cosa accadrà? Paura del passato: ma guarda cos'ho combinato." Dio mi perdonerà?

Proviamo per un attimo a fare insieme una analisi per scoprire come questo smarrimento di cuore sia tremendamente d'attualità. Sapete quanti ne conosco? Operai senza fabbriche, imprenditori senza imprese, vecchi senza pensione, giovani senza giovinezza, famiglie senza certezze, disabili senza assistenze. Smettono di lottare, si lasciano andare, sfiduciati di tutto. Si chiudono nelle case, prendendo in ostaggio tutto quello che erano o che avrebbero potuto diventare. Non credono più a nulla, confusi anche nella fede e la disperazione se li mangia: una disperazione, quella sì, uguale per tutti. E nessuno che se le senta sulla coscienza. Facciamo una grande fatica a riconoscere che l'altro possa essere smarrito. E una fatica ancora più grande ad ammettere che siamo proprio noi ad aver perso il senso della vita. Pare che nell'attuale società non sia più previsto lo smarrimento: non è accettabile né tollerabile. Si può sbagliare, si può trasgredire, ma non si può essere smarriti. E invece lo siamo, solo che non vogliamo ammetterlo.

Quali le ragioni dello smarrimento?

I motivi più profondi dello disfatta se analizzati a fondo non riguardano solo la nostra precarietà e a pensarci bene non sono neppure economiche. Sono più profonde. Sono nel nostro animo. E' il senso di umiliazione che prende alla gola chi si vede costretto a ridurre il tenore di vita della propria famiglia. La solitudine di chi non ha più strutture familiari né sociali a cui appoggiare la propria inquietudine. Soprattutto la disperazione cupa di chi non riesce più nemmeno ad alzare la testa perché quando la alza non vede l'esempio di una classe dirigente che indica soluzioni, ma una casta di parolai abbarbicati ai propri privilegi e una processione di sacerdoti del libero

mercato che officiano una messa triste, fatta di numeri senz'anima. Le persone più fragili si disperano ed il potere non li ascolta e quando parla non usa il linguaggio della speranza ma quello della paura. Toccherebbe alla politica, o a chi ne fa le veci, togliere la buccia ai numeri fino a trovare la sostanza: le persone. Capirle. Rassicurarle. Ma non lo fa. Allora comincio a pensare: ma se trovare la "sostanza" toccasse proprio a noi?

Proprio perché soli, scoraggiati e confusi, quelle parole di Isaia sono attualissime. <Coraggio! non temete> E' l'annuncio di una profonda trasformazione, non dovuta ad un nostro sforzo di volontà, ma un dono che ricrea l'animo e fa rifiorire la vita. L'invito di Isaia potrebbe far affiorare un sorrisetto incredulo, quasi si trattasse di un contentino per tirare su il morale di chi è allo stremo. Come rallegrarsi quando volgendo lo sguardo intorno si vedono solo segni negativi? Dobbiamo chiudere gli occhi come bambini ingenui?

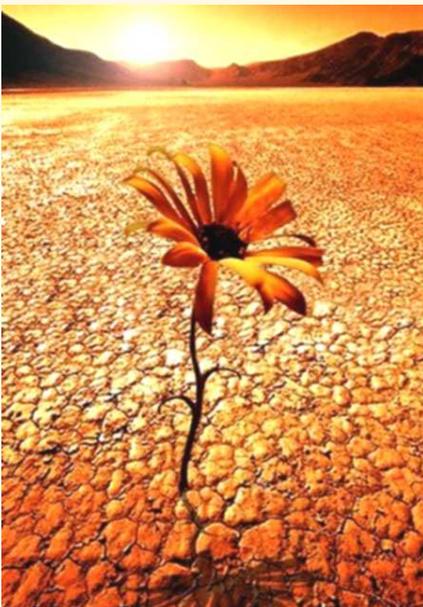
Come uscire?

Con un cambiamento intanto. Certo non pretendo di dare l'esempio né di dettare la linea. Ma una cosa forse, l'ho capita. Chi cambia per il gusto di cambiare è un isterico. Chi si abbarbica al vecchio è un illuso. Il cambiamento vero è la rottura di uno schema. Un distacco che fa paura e produce sofferenza, ma una sofferenza indispensabile, preludio alla gioia.

Perciò va affrontato col futuro negli occhi ed il passato nel cuore. Perché lasciarci affossare da messaggeri di sventura che ci imbottiscono la mente solo di funerei messaggi? Certo, il tempo che viviamo è caratterizzato da forti scossoni che provocano frane. Ma proprio questi smottamenti permettono di prendere coscienza di quanto siano inconsistenti gli pseudo valori a cui ci stiamo ancorando. Paradisi virtuali a cui è sicuramente da preferire la presa di coscienza di una realtà meno appariscente, ma che fa ritrovare lo stupore di un fiore che fa capolino da un terreno riarso e spaccato, annunciando il trionfo della vita. E di questi coraggiosi fremiti di vita è fatto anche il nostro tempo quando ci mettiamo insieme a sorreggerci spostando il nostro baricentro dall'io, all'altro. Perché solo avvicinandoci, infatti, possiamo sentire il lamento del fratello, scoprirne la sofferenza.

Basta solo cominciare ad aprire gli occhi e regalare una stilla di Acqua Viva che, in quanto cristiani,

Geronimo



Relazione di fine anno Pastorale 2011-2012

Il 20 settembre sono iniziati gli incontri di giovedì del Cenacolo. Riporto il Progetto che ci siamo dati.



delle scritture, che svela ai rinati nel battesimo le realtà celesti. Nella Pentecoste Dio porta a compimento il mistero pasquale di Cristo suo Figlio e con l'effusione dello Spirito sulla Chiesa estende la salvezza fino agli estremi confini della terra. Il fuoco che ora accenderemo attingendo alla luce del Cero Pasquale esprime la forza dello Spirito del risorto che illumina e dà calore alla Chiesa, energia che sempre si conserva inalterata anche sotto la cenere dei nostri peccati. Amore sempre capace di esprimersi in pienezza a misura del nostro ecclesiale e personale impegno di conversione.

fratelli carissimi, con le lampade accese andiamo incontro al Signore per ascoltare e accogliere la sua Parola. Alla sua luce renderemo grazie per i suoi sacramenti, confermeremo la nostra fede battesimale e invocando lo Spirito chiederemo il dono di essere testimoni di speranza in questa nostra terra.

.....fratelli, oggi la Chiesa, sposa amata del Figlio, riceve lo Spirito Santo per essere Popolo Santo di Dio, segno della fecondità della sua Pasqua. L'ascolto della Parola, la memoria viva dei doni del Signore e la professione della nostra fede ora diventano preghiera e intercessione, radice feconda di ogni testimonianza espressa dal Piano Pastorale Diocesano... che verrà solennemente consegnato alla nostra Chiesa.

Santa Chiesa Tiburtina, per fede Abramo... A questa fede vuole orientare il Piano Pastorale Diocesano, che affido a tutto il Popolo di Dio in spirito di comunione. Alle soglie dell'anno della fede questo progetto è sollecitazione a recuperare la radice di ogni agire pastorale. Lo Spirito Santo rinvigorisca la fede della nostra Chiesa Tiburtina, perché sulle orme di Abramo sia ancora madre di una moltitudine di figli.

Ho consegnato a tutti il Piano Pastorale Diocesano (chi lo desidera può scaricarselo dal sito della Diocesi). Ricevendolo dal Vescovo in questi 2 giorni me lo sono letto e mi sono domandato: rispetto a questo Piano dove siamo come Comunità Cristiana? L'intenzione del Piano è espressa a pag. 42 del libretto Liturgico: *questo progetto è sollecitazione a recuperare la radice di ogni agire pastorale*. Il Vescovo nel Piano lo chiarisce ancor meglio: *il mio auspicio è che i cristiani impegnati nelle nostre Comunità, imparando da Abramo la serietà del vivere la fede, sappiano trasmettere a tutti la gioia e la libertà che da essa deriva*.

Avremo modo di approfondirlo e sono sicuro che troveremo indicazioni utili. Ma il punto è un altro dove siamo noi? Ci sentiamo depositari di questo Piano? Quanto è forte la nostra appartenenza alla Chiesa Diocesana e a quella Locale che è la Parrocchia? Torno a quanto stavo dicendo prima: di fronte alla odierna situazione dove "il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere"; Gesù dice: "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Noi chi siamo e da quale parte stiamo, da quella del Buon Pastore "che dà la propria vita per le pecore" o da quella del Mercenario "che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge ... perché è un mercenario e non gli importa delle pecore" (Gv 10, 10-13)?

Nessuno di noi si sente mercenario eppure non possiamo dire di avere sviluppato in noi il senso di appartenenza al Gregge.

Il Piano si preoccupa molto di ricondurci verso l'Ortodossia della vita cristiana cercando di farci riscoprire le ragioni profonde della nostra fede. L'Ortoprassi (= traduzione della fede in un corretto agire.) la dobbiamo scrivere noi. Oggi servono delle indicazioni concrete da mettere in atto con quei pochi cristiani che intendono "essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza". Nella storia della salvezza si parla del "Piccolo resto di Israele". Il *resto d'Israele*, citato più volte dalla Bibbia, corrisponde non solo ad una parte di quella frazione - peraltro maggioritaria - di popolo ebraico rimasto in terra di Giuda dopo la deportazione a Babilonia (gli *am aaretz*) ma soprattutto a quei pochi esuli che in quel periodo poi ritornarono alla Terra Promessa e che si considerarono investiti dal Signore ad essere fedeli all'Alleanza nella osservanza della sua Legge (cfr. Is 10, 20-23). Ringraziando Dio questo Piccolo resto d'Israele nella nostra Comunità parrocchiale c'è. Non manca il vissuto, ma c'è confusione sulla reale appartenenza alla Comunità Parrocchiale. Cerco di spiegarmi perché si faccia chiarezza. La nostra Comunità è composta da un nucleo centrale attorno al quale girano satelliti più o meno distanti dal Centro. Potremmo usare anche l'immagine di una famiglia composta da un centro fatto di genitori, figli, nonni... insomma parenti stretti e poi altri che girano intorno come amici, conoscenti, compagni di uno stesso palazzo e via via appartenenze sempre più blande. Il disegno qui sotto rende un po' l'idea di ciò che voglio dire. Attenzione a non commettere il solito errore di pensare che dentro il Cenacolo ci siano i "Perfetti", non lo è stato nemmeno quello di Gesù, ma il desiderio di servire e amare Gesù più da vicino caratterizza quel tipo di presenza. È altrettanto vero che se non ci fossero i "satelliti" la chiesa non sarebbe completa nel suo corpo.

Quindi passatemi il paragone di san Paolo:

Ho voluto convocare questo Consiglio allargandolo a tutti coloro che hanno una responsabilità all'interno della Parrocchia perché credo sia necessario che tutti insieme prendiamo delle decisioni di fronte alla situazione della chiesa locale e universale. Sono noti a tutti voi i fatti accaduti in questi giorni all'interno della Gerarchia ecclesiastica, pertanto non mi dilungo a dire di più. A me preme tenere unito il gregge di cui sono responsabile e confrontarmi con voi sulle ripercussioni che ciò ha ed avrà sulla vita della nostra Comunità Parrocchiale.

Inizio da un punto fondamentale: la Veglia di Pentecoste
Vi leggo dal libretto liturgico, alcuni passi importanti di quella Veglia:

....la Chiesa di Dio che è in Tivoli celebra la Pentecoste riunita attorno al suo Vescovo Mauro. Nel fuoco dello Spirito, che invociamo vegliando in santa Assemblea, siamo plasmati per essere Popolo santo di Dio, il buon profumo di Cristo nel mondo, segno della fecondità della sua Pasqua.

....domani nel giorno solenne della Pentecoste, nelle nostre comunità parrocchiali celebreremo l'Eucarestia, espressione della nostra gratitudine per i doni del Signore, compimento di questa Veglia, segno bellissimo della sorgente che ci fa unica Chiesa.

... fratelli e sorelle, la nostra Chiesa tiburtina è riunita in preghiera. Davanti a noi i segni dell'amore del Signore: il santo lume del Cero Pasquale, lampada della fede che dissipa le tenebre del cuore, il libro

...

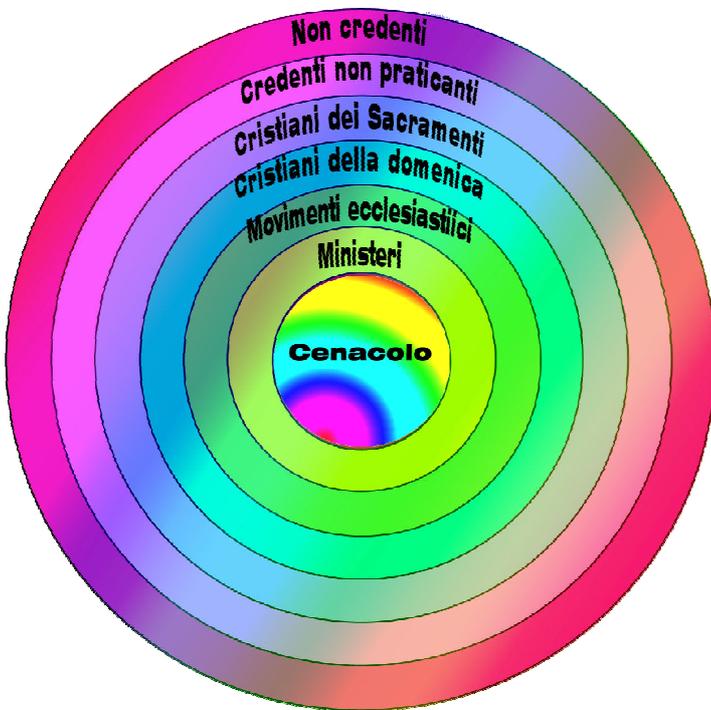
1Corinzi 12,12-30

La chiesa viene paragonata al corpo umano

Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito.

Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne mancava, perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua. E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue. Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli? Tutti hanno forse i doni di guarigioni? Parlano tutti in altre lingue? Interpretano tutti?

Il Cenacolo è il cuore di questo corpo, ma senza le membra il corpo non esiste.



Ora se non sappiamo chi sta dentro al nucleo centrale nemmeno possiamo pretendere di chiedere agli altri certo tipo di esperienze. Per esempio io personalmente mi rammarico quando vedo comportamenti estranei a quella chiamata che Gesù ci fa per essere cristiani diciamo "impegnati". La Veglia di Pentecoste e la Celebrazione della Pentecoste in Parrocchia io con quale comunità la devo fare? Chi è che fa parte di questo nucleo centrale?

Spesso la mia sofferenza è generata proprio da questo fatto che chiedo a tutti di fare parte di una Comunità cristiana con la stessa intensità e impegno e quando vedo che questo non avviene mi sento fallito e sfiduciato. Ora mi sembra di aver capito che io debba rispettare la libertà di chi non ha ancora maturato questa scelta radicale di cui parla oggi il vangelo che voglio leggervi.

Marco 10,17-27

Il giovane ricco

Mentre Gesù usciva per la via, un tale accorse e, inginocchiatosi davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu sai i comandamenti: "Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non dire falsa testimonianza; non frodare nessuno; onora tuo padre e tua madre"». Ed egli rispose: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia gioventù». Gesù, guardatolo, l'amò e gli disse: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi».

Ma egli, rattristato da quella parola, se ne andò dolente, perché aveva molti beni. Gesù, guardatosi attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto difficilmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!» I discepoli si stupirono di queste sue parole. E Gesù replicò loro: «Figlioli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio». Ed essi sempre più stupiti dicevano tra di loro: «Chi dunque può essere salvato?» Gesù fissò lo sguardo su di loro e disse: «Agli uomini è impossibile, ma non a Dio; perché ogni cosa è possibile a Dio».

Il giovane fa parte di un cerchio vicino al nodo centrale, il Cenacolo, occupato dagli apostoli, Maria, le donne, i discepoli, ma lui non entra nel Gruppo dei ristretti per ragioni diverse e non ne vuole far parte. È condannato? Non di certo, ma non accetta di seguire Gesù più da vicino in una scelta radicale di vita. Questo fa la differenza di appartenenze alla proposta evangelica di Gesù. Allora il punto inquietante è ciò che Gesù oggi ci domanda guardandoci con amore: "ti manca una cosa, va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo, poi vieni e seguimi". Sono tutti pronti ad un passo del genere? Forse no, ma tra noi ci sono diversi che vogliono vivere secondo questa prospettiva. Ora è il momento di vederci chiaro, io voglio sapere chi fa parte del livello base e chi degli altri. Come fare per capirlo?

Intanto dobbiamo prima confrontarci con il Piano Pastorale Diocesano, leggetelo anche voi e studiatelo.

Il punto è questo: ho davanti ai miei occhi l'esempio di cristiani seri che frequentano la Parrocchia ma solo per l'aspetto sacramentale. Posso considerarli dentro il nucleo? No, è questa chiarezza che cerco.

Pertanto io con l'aiuto di alcuni fratelli vorrei determinare un cammino di base, aperto a tutti, che ci dia la possibilità di stabilire i diversi gradi di appartenenza alla Comunità Parrocchiale. Faccio ancora degli esempi:

- 1 per me sarebbe importante condividere con i fratelli oltre la messa Domenicale un'altra Eucarestia feriale dove la messa sia partecipata,
- 2 vorrei anche un cammino sulla Parola tipo quello fatto nell'estate scorsa una volta la settimana (oppure tipo 10 Com).
- 3 La condivisione dei beni come già sta accadendo con Adotta una Famiglia, e la nascita del "Villaggio della Povera Gente".
- 4 Far crescere la comunione fraterna attraverso una vita condivisa sugli aspetti del normale vivere insieme: gite, vacanze, feste, cene fraterne...

Essere a servizio della Comunità Parrocchiale attraverso l'impegno in un Ministero . Insomma vivere la fede in una condivisione fraterna che sia un tentativo di risposta alla proposta radicale che Gesù fece a quel giovane. Allora io saprò che da alcuni non posso pretendere ciò che non possono darmi o possono dare in modo differente, o che daranno in un secondo tempo. A me durante la Veglia di Pentecoste mi sono mancati alcuni fratelli così come durante la solenne Messa in Parrocchia di Pentecoste. È inutile che io mi arrabi se poi a loro io non sono mancato. È questo che voglio sapere, perché io per il mio gregge ho rinunciato alla mia libertà di fare come mi pare, vorrei sapere se ci sono fratelli sintonizzati sulla stessa onda. La risposta sarà data inevitabilmente dall'accettare lo stile di vita che saremo in grado di darci, senza per questo escludere nessuno di coloro che faranno parte integrante della vita parrocchiale ma che girano su altre orbite intorno al nucleo centrale, cosa che in realtà già avviene ma con la confusione di non sapere chi è nel nucleo centrale.

Per questa ragione vi dicevo che il nostro problema supera le aspettative del PPD, lì si parla di radici cristiane , io dico che già ci sono e il vero nostro problema è di cosa fare per far sì che l'evangelizzazione arrivi a tutti i livelli di coloro che frequentano e che non frequentano.

Ora si apre una riflessione per vedere quali criteri e iniziative qualificheranno il Cenacolo. Ognuno di voi può entrare in questo dialogo esprimendolo con lettere e articoli da depositare in fondo alla chiesa nella cassetta di FRATERNIZZANDO.

Il parroco



Progetto di vita per il Cenacolo

Il Cenacolo nasce dall'ascolto del Vangelo di Marco (10, 17-27) del giovane ricco, anche noi ci facciamo la medesima domanda: Maestro buono, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Sentendoci raggiunti dallo sguardo di amore di Gesù, intendiamo dare un seguito alla risposta di Gesù: «Una cosa ti manca! Va', vendi tutto ciò che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Pertanto intendiamo seguire Gesù impegnandoci in questo modo:

Vita di preghiera Oltre la messa domenicale sentiamo l'esigenza di incontrarci una volta la settimana per condividere l'Eucarestia feriale del giovedì dalle ore 19 alle ore 21, a cui seguirà per chi può la condivisione della cena. La presenza è obbligatoria, eccetto cause di forza maggiore. Sul modello del Cenacolo apostolico, si avverte l'esigenza della presenza di Maria che sarà assicurata dall'incontro di ogni 25 del mese "Eccomi con s. Maria di Loreto"

Formazione La formazione è legata al Cammino dei 10 Comandamenti la domenica sera alle ore 21. Per chi lo ha terminato, prosegue nel mettere al centro la Parola di Dio ascoltata, meditata e condivisa il giovedì. Si studieranno itinerari biblici specifici. Rimangono attivi i Centri di Ascolto che avranno una duplice funzione: da una parte serviranno come luoghi di evangelizzazione (missione) e d'altra saranno il primo luogo di inserimento di coloro che verranno invitati al Cenacolo (custodia dei nuovi), assicurando una relazione più personalizzata. Durante l'anno si organizzeranno 3 Ritiri uno dal 2 al 5 gennaio ad Assisi, un altro nella Valle santa in un fine settimana (venerdì-domenica) della Quaresima e l'ultimo in un fine settimana di luglio a La Verna per la formazione Francescana. Parte importante di questa formazione è il Pellegrinaggio in Terra Santa che deve essere permesso a tutti superando le difficoltà economiche. La radicalità consiste nel chiedere i necessari 8 giorni di ferie per essere utilizzati per un'esperienza così importante. Si può realizzare seguendo questi criteri: - si rinuncia alle vacanze - si mettono da parte i soldi risparmiati in ogni modo - si partecipa tutti attingendo alla Cassa Comune per avere il prestito che sarà restituito appena possibile.

Servizio Gli aderenti al Cenacolo svolgeranno servizio alla Parrocchia o nella Diocesi con l'impegno in un Ministero

Comunione dei beni Ogni giovedì si verserà nell'apposita Cassa Comune il risparmio ottenuto attraverso lo stile di una vita sobria. Si tratta di entrare nella mentalità che parte di quel qualcosa in più non lo trattiene solo per te ma lo condividi con i fratelli. La modalità di tale offerta si ispira al vangelo di Matteo (6,1-6): "Quando dunque fai l'elemosina, non far sonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. 3 Ma quando tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra quel che fa la destra, 4 affinché la tua elemosina sia fatta in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa". Rimane valida l'iniziativa parrocchiale "Adotta una Famiglia".

Vacanze comunitarie e tempo libero Si entra nell'idea che il tempo di riposo lo si condivide con i fratelli del Cenacolo senza togliere nulla ai legittimi spazi famigliari. Già da settembre verrà prenotato un tempo di vacanza comunitaria da fare in montagna sulle dolomiti. 10 giorni subito dopo il 15 agosto. È necessario organizzare in tempo anche le ferie.

Altri momenti vitali del Cenacolo La comunione con la Chiesa Diocesana partecipando alla messa in atto del Piano Pastorale Diocesano. La comunione con i Frati del Lazio partecipando alle iniziative da loro proposte. La partecipazione ad alcuni eventi decisivi per il cammino ecclesiale: veglia di Natale e Pasqua, Pentecoste, e tutte le processioni ...

Questa è una prima bozza che vi presento, ora va arricchita dai contributi che ci daremo durante il cammino fatto nel Cenacolo.



Il Vescovo di Tivoli

Carissimo Padre Andrea,

ho letto con interesse il "Progetto di vita per il Cenacolo". L'idea mi pare buona anche se, a mio avviso, molto strutturata. Forse, così impostata, essa potrebbe correre il rischio, senza accorgersene, di diventare progressivamente una nuova "istituzione" per una élite.

Va bene, infatti, la vita di preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, la celebrazione eucaristica per rafforzare la fede di chi si propone di irradiarla nella Parrocchia ma arrivare addirittura a programmare i pellegrinaggi o le vacanze insieme mi pare un po' troppo impegnativo.

Mi hai chiesto una impressione e questa è. Comunque, se la cosa piace e trova consenso tra i fedeli, vada pure avanti con la benedizione del Signore. Credo infatti che non bisogna mai spegnere le buone ispirazioni dello Spirito.

Per ora, tuttavia, Ti raccomanderei di far nascere l'esperienza "ad experimentum" per un anno in modo che alla fine del prossimo anno pastorale si possa fare una opportuna valutazione per programmare il futuro.

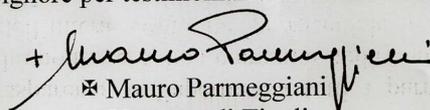
Importante sarà comunque la trasparenza e l'apertura a tutti i parrocchiani che desiderino entrare nell'esperienza affinché non si crei una comunità nella comunità. Che il Cenacolo sia una realtà a servizio dell'intera comunità parrocchiale e della nuova evangelizzazione!

Essendo poi, la vostra comunità parrocchiale, sicuramente tenuta da Padri Francescani ma inserita in una Chiesa diocesana, ti raccomando che i punti di riferimento siano innanzitutto quelli del Piano Pastorale diocesano e solo secondariamente quelli dei Frati del Lazio. Già, infatti, la nostra gente fatica ad acquisire una spiritualità diocesana, immaginiamo quella dei Frati del Lazio...

Scusandomi per la franchezza dei toni usati, invito Te e coloro che desiderano aderire all'esperienza a pregare a lungo, discernere per poi eventualmente partire, sempre aperti a quanto lo Spirito Santo, anche attraverso il Vescovo, vi indicherà.

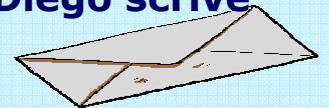
Che Dio benedica Te ed il Tuo proposito di rendere la Parrocchia ciò che deve essere: una comunità di innamorati del Signore per testimoniare al mondo intero

Con affetto


✠ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

Tivoli, 8 giugno 2012

Diego scrive



Caro p. Andrea Stefani:

oggi ricorre il vostro 30° anniversario di sacerdozio, vi faccio i miei migliori auguri e pregherò il Signore perché possa sempre darvi la forza e la fede per portare avanti la vostra Fraternità parrocchiale nel miglior modo possibile.

Sono 2 mesi che ho avuto la possibilità di conoscervi e non me ne pento, perché di frati ne conosco tanti, ma sono in pochi a mettere in pratica la parola del Signore. Riguardo a questo volevo ricordarvi dell'incontro del Cenacolo fatto giovedì 20 settembre nella Cappella della Madonna di Loreto.

Lei ha detto che siamo tutti una famiglia e ha invitato le persone a far diventare le loro abitazioni "CASA BETANIA" cioè farle diventare le case dell'amicizia con le porte aperte ad accogliere i fratelli. È quello che io ho sperimentato incontrando lei, mi ha accolto in casa sua! L'unica cosa che posso dirvi è che mi sento davvero in famiglia con tutti voi, anche se sto lontano dalla mia.

Grazie p. Andrea.

In processione con la Vergine di Loreto

Noi guidoniani la terza domenica di settembre ogni anno la dedichiamo alla nostra protettrice, la Vergine di Loreto, non con una ...ma con due feste (civile e religiosa) sempre più solenni. Intendiamoci su questo punto: nessuna critica al comitato dei festeggiamenti. Anzi, vedendo lo sforzo di quei ragazzi per fare di Guidonia una "comunità di cittadini", a loro vanno tutti i ringraziamenti possibili per aver voluto recuperare una tradizione che stava piano piano scomparendo.

Il momento più bello, pur durato solo un paio d'ore, visto centinaia di fedeli seguire per le strade di Guidonia l'effigie della Vergine Nera. Una processione non si decanta in termini quantitativi, né per la sua lunghezza o per il numero delle bande musicali che la seguono, né per la quantità di autorità civili e militari presenti, ma per la partecipazione convinta dei fedeli. E quella del 16 settembre è stata una processione partecipata. Una bella immagine della Vergine Lauretana (protettrice dei naviganti) portata a spalla dagli avieri del locale dell'Aeroporto militare, e



seguita dalla comunità parrocchiale: uomini e donne impegnati ad accogliere il dono di Maria.

S.E. il Vescovo Mons. M. Parmiggiani ed il nostro Parroco fr. Andrea Stefani hanno guidato il popolo di Dio per le vie della città in una manifestazione di fede che nasceva soprattutto dalla necessità di portare per le strade, agli altri, agli esclusi, la gioia dell'essere Cristiano.

La processione si è trasformata così in una testimonianza di un "cammino compiuto insieme" in un clima di preghiera, che ha fatto scoprire i fedeli solidali gli uni con gli altri e determinati a concretizzare nel cammino della vita gli insegnamenti di Cristo.

Ed ecco che una "processione" spesso criticata da chi, fermo agli incroci delle strade, si stupisce che ancora oggi si svolgano cerimonie considerate reperto archeologico di una religione fossilizzata, si è trasformata in un veicolo di testimonianza di fede.



un ricordo particolare

Mentre la Madonna di Loreto, ancora una volta veniva in mezzo alle nostre case preceduta dal nostro Vescovo Mauro, molti la pregavano per le loro necessità. Anna e Luciano Giontella così si rivolgevano a lei:

Caro p. Andrea, nel lontano 29 luglio 1979, al suo primo viaggio in aereo, (viaggio premio di 15 gg. a Bruxelles) Roberto in un suo piccolo diario, letto dopo la sua morte, così scriveva: "nel momento in cui l'aeroplano si staccò da terra cominciai a pregare la Madonna di Loreto affinché mi proteggesse". Ed ora che lui da quaggiù non può più farlo, continuiamo noi a pregare per lui e per tutti i nostri cari defunti, con devozione la Madonna di Loreto.

Grazie Anna e Luciano, come sempre le vostre parole ci commuovono tutti e la vostra fede ci aiuta a rafforzare la nostra. Roberto non ha più bisogno di pregarla perché sta sempre a casa con Lei, tutt'al più credo che ogni tanto si rivolgerà, con un sorriso, a Maria dicendogli di avere pazienza con mamma Anna che sta sempre lì a dire "Ave Marie"..... rischiando di disturbarla un po'.



2 settembre grande festa a S Maria di Loreto
la professione di fra Francesco



Un ringraziamento particolare a Giovanni Moraglia e
Valentina Vannoli ed al loro **fotostudio g**
che hanno realizzato il servizio fotografico

Racconti al rientro dalle vacanze estive

il 2 agosto è partita la Route degli scout del **Guidonia 1**

Lourdes, un dialogo tra Cielo e terra

"QUE SOY ERA IMMACULADA COUNCEPCIOU"

io sono l' immacolata concezione..

queste le parole che ci hanno accolti una volta giunti a Lourdes, queste sono state le parole che ci hanno accompagnato durante tutto il nostro servizio, queste sono le parole su cui si fonda Lourdes. non sapevamo cosa ci aspettava, cosa avremmo trovato e cosa ci sarebbe stato chiesto... di certo c'era che avremmo fatto una settimana a Lourdes... e non ci serviva sapere altro! Se qualcuno ci chiede come è andata, è difficile trovare le parole. Non c'è un aggettivo, una frase, una definizione sintetica e chiara che possa descrivere l'esperienza a chi è rimasto a casa... è stata semplicemente "strana" e diversa per ciascuno. In punta di piedi ci siamo messi a disposizione: quello che abbiamo vissuto è stata un'esperienza "personale", perché il servizio che siamo stati chiamati a fare era individuale, non di "clan". Aiutare, essere le gambe di quelle persone è stato forte, di impatto: quel "toccare con mano" non solo i corpi delle persone ma la fede che li ha portati lì, non ci ha lasciato indifferenti... Fra Lourdes e gli scout c'è un feeling particolare: essi hanno in comune il servizio agli ammalati e ai giovani, il richiamo all' essenzialità, alla fatica e allo sforzo per il raggiungimento di mete significative.

La nostra esperienza come già detto è stata un' esperienza personale, i momenti di comunità con tutto il Clan sono stati pochi, poiché il tempo che gli ammalati e i vari servizi ci portavano via, era un' incognita ma, in pieno motto scoutistico dove serviva una mano, dove c' era la necessità di qualche cosa noi eravamo lì, SEMPRE PRONTI.. è stato proprio questa necessità di dover passare poco tempo tutti insieme che paradossalmente ci ha legato di più..non c'era un programma stabilito della giornata, orari stabiliti, attività stabilite, si viveva alla giornata. La sveglia la mattina suonava presto, ed in poco tempo dovevamo scendere dal campeggio ed andare all' ospedale dove si dava il via alla giornata. Avete mai provato a trascorrere una notte in attesa, magari al freddo, sotto la pioggia o esposti ad un vento che ti penetra nelle ossa, nell' attesa di ammirare il sole nel suo sorgere? Può sembrare una cosa sciocca ma quello era ciò che vedevamo ogni mattina percorrendo la strada che separava il campeggio dall' ospedale.. solo dopo aver ammirato uno spettacolo del genere si può capire profondamente la bellezza di questa' immagine usata come simbologia di Dio... a me piace ricordarmelo così il mio inizio di giornata, alle 6 del mattino camminando a passo svelto verso l' ospedale ammirando lo spettacolo di un sole che con i suoi raggi, dopo giorni di pioggia, timidamente esce da dietro le montagne, e man mano che si leva alto nel cielo ti colpisce con i suoi raggi asciugandoti il viso dalla pioggia e dal sudore, come se infondesse dentro ognuno di noi un soffio vitale, che ci dava la forza per portare a termine la giornata, compiendo senza volere lo stesso gesto che noi stavamo andando a fare ai nostri nuovi amici.. Subito iniziavamo ad asciugare vassoi, aiutare a servire ai tavoli e se si presentava la necessità aiutavamo i nostri ospiti a mangiare.. e subito via ognuno con un nuovo compagno verso il santuario, la strada non era lunga, ma era impressionante come in un così breve tragitto riuscivamo a parlare a conoscere quelle persone a sapere della loro vita, della loro malattia, della loro sofferenza.. Arrivati alla grotta prima tappa del pellegrinaggio ho avvertito una strana sensazione.. Credevo fosse un servizio come un altro fatto di messe, preghiere comunitarie, adorazioni eucaristiche, ma non avevo fatto i conti con lei... La Bianca Signora della Grotta... come l'ha definita Bernadette. Già. L'incontro con Maria è un incontro unico, che ti tocca nel profondo, proprio in quel profondo del cuore che solo Lei conosce e che spesso noi non facciamo vedere al resto del mondo. È un incontro con una mamma, una mamma che ci ha sempre amato e che ci amerà sempre e soprattutto a cui non possiamo nascondere niente. Lei tutto sa e tutto conosce e il passaggio nella grotta ha rappresentato un momento di profonda emozione. Non ci spiegavamo come persone che erano dieci, vent' anni che venivano a Lourdes scoppiassero a piangere.. è come se davanti a quella grotta Lei incontrava il cuore di ogni suo fedele, di ogni malato e cambia inesorabilmente il cammino di ogni uomo che prega ai suoi piedi. dopo questo momento di " immobilità" si riprendeva il cammino e ci recavamo a messa.. e subito dopo a pranzo e lì bisognava correre come matti per non far mancare niente, acqua, cibo, vassoio pulito ed asciutto. solo dopo aver servito i nostri amici, trovavamo il tempo di mangiare, a volte non tutti insieme, a gruppi, magari chi su al campeggio chi giù all' ospedale ma fortunatamente i nostri capi non ci hanno mai fatto mancare un boccone.. il pomeriggio si ripartiva, si percorreva nuovamente il breve tragitto che separava l'ospedale dal santuario e si partecipava a momenti comunitari di preghiera e riflessione. La sera servivamo la cena e poi nei corridoi iniziava la vera festa .. c'era la stanchezza, ma non c' erano lacrime, solo sorrisi e si cantava e ballava con i nostri malati che

sorridevano, perché sapevano di essere loro il centro dell'attenzione. La gioia che si respira è contagiosa e piano, piano arriva a tutti! Paradossalmente anche se c'è non si sente la stanchezza... I giorni, è vero, sono velocissimi, i piedi fanno male per tutte le "scarpinate", tra campeggio, ospedale, grotta con le carrozzine eppure c'era una luce particolare in ognuno di noi. Quella luce non è nostra, è l'amore di Maria che ce la dà e ci rende disponibili agli altri. Credere che Lourdes sia un semplice santuario è errato.

Quella grotta rappresenta la testimonianza concreta dell'amore di Dio per gli uomini. Questo è sicuramente il fascino di Lourdes. Secondo me il vero miracolo non sta tanto in ciò che quello strano posto ti fa vivere quando sei lì, ma in ciò che ti lascia dentro, ed è una sensazione strana che percepisci giorni dopo aver lasciato la città ed essere tornato alla quotidianità, alle tue abitudini ..

Emanuele Cerqua



I miei dieci giorni di ferie fatti di piccoli grandi gesti che troppo spesso diamo per scontati: risate, abbracci, gioia di stare insieme e condividere ogni momento.

Dieci giorni a lanciare e prendere palloni in piscina, giocare a bocce sulla spiaggia, consolare vittime di ginocchia sbucciate, ricomporre liti e pianti, ridere di ricordi e di rimpianti per chi non c'è più, eppure è ancora con noi. Giornate passate nella più totale indifferenza per le notizie su Berlusconi, Renzi, Bersani, Grillo, Formigoni, ecc ecc ...figure piccolissime e sostanzialmente ridicole, viste da lontano. Non è questione di "buonismo", ma ritorno alla realtà. Compiango profondamente e sinceramente coloro che non possono permettersi queste giornate di indispensabile igiene mentale, quando si scopre che un amico che sta poco bene è la persona più importante del mondo. Stare lontano per qualche giorno da giornali e TV, sempre più infestati da aspiranti napoleoni, cassandre, e sofferenti di acidità gastrica, è indispensabile.

Della mia vacanza porto a casa un bellissimo ricordo di un gruppo di amiche e amici fantastici e variegati: c'era l'artista che trovava l'estro dei colori soltanto gustando un cornetto sotto il gazebo della piscina, ed il chiacchierone un po' ficcanaso; il pescatore tifoso che metteva giù la lenza per poi parlare della squadra del cuore e perdere regolarmente il pesce; la timidina innamorata incompresa e l'amicone un po' incantato; l'intellettuale della passeggiata solitaria in riva al mare e la ballerina matura, ma sempre scatenata ed il mattacchione sempre sorridente che chiacchierava con ogni venditore ambulante che passava sulla spiaggia.

Tutti ci completiamo e stiamo benissimo insieme.

Insomma ci siamo proprio divertiti "alla grande". Ne abbiamo fatte di tutti i colori in spiaggia e in barca, ma anche in paese con incursioni serali clamorose nella via principale...per un gelato...al limone consumato insieme su un muretto in riva al mare.

Ma il momento migliore è sempre la festa finale con improbabili concorsi di miss e balli per tutti: uno spasso! E' proprio vero, più si cresce e più si tende a uniformarsi agli altri, a comportarsi e a farsi vedere per come gli altri ti vorrebbero. Quello che però ho visto in questi amici e che mi ha contagiato è il fatto che non hanno paura di essere se stessi. Non si preoccupano di essere giudicati dalla gente ed hanno mostrato com'è più bello e liberatorio comportarsi per ciò che ognuno veramente è: unico e irripetibile.

Ah! dimenticavo: tutti i miei amici sono classificati ufficialmente "disabili"... ma questo è un particolare che ha poca importanzala solita stupidaggine burocratica.

Lory B

Vacanze trascorse in.... marcia

Ogni anno, dal 25 luglio al 4 agosto, si svolge una marcia in cui da ogni parte d'Italia, frati e giovani 17-35enni camminano (in media per 150 km) verso Assisi, da diversi punti del paese. La Marcia dei giovani di Lazio-Abruzzo quest'anno è partita da Poggio Bustone (RI), fino a Santa Maria degli Angeli (PG), dove il 2 agosto abbiamo trovato gli altri marcianti d'Italia per festeggiare insieme il Perdono della Porziuncola. Poco più di 150 km, sette giorni di cammino con uno di ritiro/riposo. Piedi a pezzi, spalle scottate e sgrugate dagli zaini, ma sorrisi duri da levare, a testimoniare che ancora c'è Bellezza nel dire sì!

....e noi di Guidonia c'eravamo



5 luglio: gli arrivi a Poggio Bustone



Arrivo della prima tappa, al lago di Piediluco (PG).



Bacinelle e piedi a mollo



Il riposo dopo il "tappone" di 32 km



...e d'improvviso, nella fatica, l'impronta di Dio



Ritiro a Montefalco (PG), felici: oggi non si marcia!



Arrivo della quarta tappa a Todi



Rivotorto (PG), 3 km da Santa Maria degli Angeli e dall'arrivo.



e questi siamo noi, a pezzi, sfiniti, ma niente ci leva il sorriso, perchè "Tu Sei Bellezza!"



Ringraziamo di cuore fra Simone Castaldi frate minore di Roma, con la passione della cucina e dei viaggi. E' lui che ha cucinato per tutti noi...un giorno, perfino più di 50 melanzane per una gustosa parmigiana. Dal suo Blog abbiamo ripreso queste bellissime foto.

REPARTO ANTARES

Tagliacozzo...un campo da ricordare



Bene, eccoci arrivati a quel punto in cui ti fermi e inizi a ripensare ai giorni passati, all'estate ormai lontana, quel momento in cui rinizi a rivivere anche solo col pensiero ciò che è stato: le giornate con gli amici, le stressanti ore di lezione a scuola, la voglia di vacanze ... e poi c'è lui, quello che, tanto atteso da tutte le guide e gli scout, compensa il tutto in un'unica "vacanza" con intiere giornate passate in compagnia ma soprattutto il più lontano possibile dalla scuola!!! Eh si è proprio lui: IL CAMPO ESTIVO. Adesso perciò vorrei parlarvi del campo di due reparti molto vicini a noi: il reparto Antares e il reparto Gran Condor! Divisi in alcuni momenti, uniti dal posto.

Tutto iniziò il 18 luglio: la sveglia, la doccia, la colazione. Tutto fatto in anticipo rispetto al solito tram-tram quotidiano, non c'era tempo da perdere, bisognava



partire. Quest'anno i due reparti hanno deciso di fare il loro campo nello stesso posto: Tagliacozzo, piuttosto vicino a Guidonia ma abbastanza lontano per fare un campo. La mattina del 18 luglio eravamo tutti nella piazza del mercato: un saluto ai genitori e via per questa avventura. Dopo baci, abbracci e dopo aver caricato gli zaini sul bus, siamo partiti (sì, faccio anch'io parte di un reparto, l'Antares) e dopo neanche quaranta minuti di viaggio siamo arrivati. Scaricati gli zaini, ci siamo avviati per un breve tratto a piedi fino al luogo dove i due reparti si divisero e, dopo una breve spiegazione su come sistemarci, ognuno col proprio zaino, oà tenda di Squadriglia e tutti i vari oggetti come pentole cassette d'infermeria, iniziammo il nostro campo. Come prima cosa si montano le tende e, come ogni anno d'altronde, c'è sempre una Squadriglia più veloce e quella un po' più lenta ma l'importante è che dopo circa un'ora tutto sia pronto; dopodiché si vanno a prendere le filagne (dei lunghi "pali" di legno) che serviranno alla realizzare il nostro angolo: non solo la nostra "cucina" e "sala da pranzo", il luogo dove passeremo quasi la maggior parte del tempo, ma sarà anche oggetto di sfida, perché ogni Sq. realizzerà un angolo e il più bello, funzionale, sicuro e vivibile, vincerà. I lavori di costruzione iniziano quasi subito dopo l'arrivo poiché avremo un paio di giorni per finire e presentare il tutto.

Ogni Squadriglia è super indaffarata e in giro per il bosco c'è sempre una grande confusione: chi da comandi, chi urla contro qualcun altro, chi canta, chi ride, chi già dopo poco inizia a lamentarsi della stanchezza, chi corre a destra e sinistra per recuperare oggetti, insomma c'è molto movimento! I lavori procedono per un po' ma verso le cinque di pomeriggio si sente un fischio e tutti sono super felici perché già sanno che li aspetta la merenda! E così dopo il duro lavoro ci siamo meritati una bella siesta, seduti tutti in cerchio dove però non vola una mosca ... sono tutti concentrati a mangiare !!! Finita questa pausa, non riprendono i lavori o per lo meno non subito ... prima si gioca! Dovete sapere che ogni campo ha un'ambientazione come un film, o un libro. Il consiglio capi ha scelto Sherlock Holmes. E come ogni campo che si rispetti, c'è un torneo: quest'anno però il nostro gioco era stato deciso da una Squadriglia che doveva completare la specialità di Squadriglia di Olimpia. Era un gioco un po' strano un mix tra gli scacchi con pedoni umani, il rugby e tanta fantasia! Ogni due giorni circa facevamo un torneo tra Sq. e chi vinceva guadagnava punti (non chiedetemi a cosa servivano questi punti...!). La sera varia con un bel fuoco o il Grande Gioco sul tema del campo. Solitamente la prima sera si fa il fuoco e mi ricordo che è toccato a me ad accenderlo. Sinceramente preferisco molto di più il fuoco perché si canta, si balla si ride e si scherza anche il gioco è bello ma... i gusti sono gusti. Le prime giornate vanno avanti così: colazione, lavori all'angolo, pranzo, servizi, lavori all'angolo, merenda, svago o torneo, cena fuoco o Grande Gioco ecc. La routine è questa fino alla gara degli angoli dove ogni Sq. è super tesa poiché si è impegnata molto e crede di meritarsi di vincere, ma alla fine solo una la spunterà e urlando per la gioia inizierà ad abbracciare squadriglieri e gesticolare gloriosamente ... è sempre così. Diciamo che una volta scaricata la tensione della gara il campo è molto più leggero, e tra le cose importanti che restano c'è la gara di cucina. Diciamo che una volta scaricata la tensione della gara il campo è molto più leggero, e tra le cose importanti che restano c'è la gara di cucina. Sono tre anni che partecipo ai campi e sono tre anni di fila che il giorno della gara di cucina PIOVE cioè vuol dire legna bagnata, bidoni bagnati, noi bagnati niente fuoco e niente cibo e infatti tocca poi alla cambusa cucinare per tutti.

Cosa faremmo se non ci fosse la cambusa?! Ah! dimenticavo, la gara di cucina non è l'unica occasione in cui dobbiamo cucinare: dopo il terzo giorno circa, che tutto l'angolo è pronto e operativo, la cambusa ci da gli ingredienti e una specie di menù che se vogliamo possiamo seguire per cucinarci il pranzo e soltanto una volta dobbiamo cucinare di sera: alle Tabernas dove ogni Squadriglia invita dei Capi e insieme si cucina e si passa la serata spettegolandosi sui gossip del campo o parlando di argomenti particolari. Le giornate non sono mai noiose e quasi mai si sta con le mani in mano.

Non posso non ricordare la sera dell'Hike di squadriglia, dove i Capi ci mandano in posti specifici per passare la notte: rifugio, fuoco e tanto divertimento sono il menù dell'Hike, nonostante la leggera ansia prima della partenza (che non è nulla in confronto a quella del nostro CapoReparto). E la giornata dei genitori, dove ci siamo divertiti a giocare insieme ai nostri papà e alle nostre mamme. E ancora le emozioni dell'Hike dei Passaggi e del Consiglio della Legge, dove si fa il punto del campo e dell'anno. E dove le lacrime non sono mai di dolore, ma solo e sempre di gioia, e di rimpianto per non poter restare ancora un altro po' sotto quelle stelle che ci hanno accompagnato per tutti e 12 i giorni di campo. Per finire il Fuoco Pazzo: sotto una fiamma di 4 metri i nostri guerrieri hanno ricevuto il loro Totem, il nome indiano che sarà con loro per tutta la vita scout (e un po', almeno da quello che mi hanno raccontato, anche dopo).



Arriva il giorno della partenza. Come ogni fine-campo che si rispetti ci sono persone che piangono, che vogliono tornare a casa e altre che non vedono l'ora di tornare l'estate prossima, alcune che fanno il viaggio verso casa per l'ultima volta e altre che lo scoprono per la prima volta; ogni campo è pieno d'emozioni e di sorprese, di litigi e di flirt, di abbracci e di "risse" e, mentre l'andata nell'autobus è chissosa e confusa, il ritorno è silenzioso e ordinato quasi tutti dormono e chi rimane sveglio inizia a ripensare a quello che sta lasciando.

Miriam Marotta

Sulle strade della Corsica

Scritto dai ragazzi del Noviziato



Ore 8.45, siamo tutti alla stazione di Roma Termini. Finalmente l'attesa è finita: "Noviziato Tomahawk, Corsica 2012." Più di 10 ore di viaggio, ed eccoci giunti a Bastia. "Ci sarà tanta strada, ci saranno tanti ostacoli", ci ripetevamo prima di partire, ma di certo non credevamo che fosse così faticoso. Bastia, Corte, Vizzavona, Ajaccio: tante, troppe cose da raccontare, ma forse è di fondamentale importanza parlare di emozioni, più che narrare le varie avventure.

- "Strada, strada, strada. Tanta fatica, quanta soddisfazione?" Evans ed Elisabetta: - "Francamente i primi giorni sono stati terribili; ogni passo si faceva sempre più vivo il desiderio di tornare a casa. Ma poi qualcosa è cambiato: iniziavano ad arrivare le prime soddisfazioni. Anzi, forse erano diventati addirittura più gratificanti i giorni con lo zaino carico sulle spalle, piuttosto che quelli passati tranquillamente nei campeggi. Sapevamo che si stava trasformando in qualcosa di unico ed irripetibile. Qualcosa che non avremmo mai provato a casa, ed ancor meno

altrove all'infuori di lì." - "Un'emozione, una paura, una delusione." - Maurizio e Valentina: - "Beh, se dovessimo parlare di emozioni, non basterebbe un libro per raccontarle tutte. Ma soprattutto non ci sarebbero parole adatte per rendere comprensibile tutto quello che abbiamo provato. Anzi, forse c'è: felicità. A prescindere dalle difficoltà e dagli ostacoli che giorno dopo giorno si presentavano. Sapere di farcela, insieme." - "La convivenza, tragica o tutto 'rose e fiori'?" Alessio e Frank: - "Forse all'inizio sì, andava tutto a gonfie vele, ma col passare dei giorni, ed il conseguente aumento della fatica, aumentavano a loro volta anche le incomprensioni e le discussioni, perchè la stanchezza si faceva sentire, ed adattarsi ai bisogni di ognuno risultava complicato, quando il primo a voler soddisfare i propri bisogni sei tu."

- "Sicuramente le aspettative di tutti, prima di partire, erano tante. Ma la domanda da porre è: una volta scesi, vi siete sentiti gli stessi di dieci giorni prima?" - Daila e Federico: "Sembrerà una risposta banale, ma no. Perchè è stata un'esperienza che ci ha cambiato, tutti. Abbiamo capito molte cose, abbiamo imparato a conoscerci ed a conoscere noi stessi, e per questo siamo maturati. Tutto grazie a chi ha saputo starci vicino, a chi ci ha sopportato, a chi ci ha spinto ad andare avanti e non arrenderci di fronte alle difficoltà. Siamo cresciuti noi, e con noi anche gli altri. Come persone, come scout, e soprattutto come noviziato."

..Avremmo voluto esser lì con voi, quei dieci giorni. Ma per un motivo, o per un altro non ci è stato possibile. Vogliamo solo che sappiate, tutti, che siete stati nei nostri pensieri, come noi speriamo d'esser stati nei vostri." - Davide, Lucia e Ludovica. Grazie per quest'anno scoutistico, grazie per le risate, per le gioie, per le urla isteriche, per le litigate, per le riunioni interminabili. Grazie Pier e grazie Annina, per esserci stati sempre. Insieme, siamo fantastici!



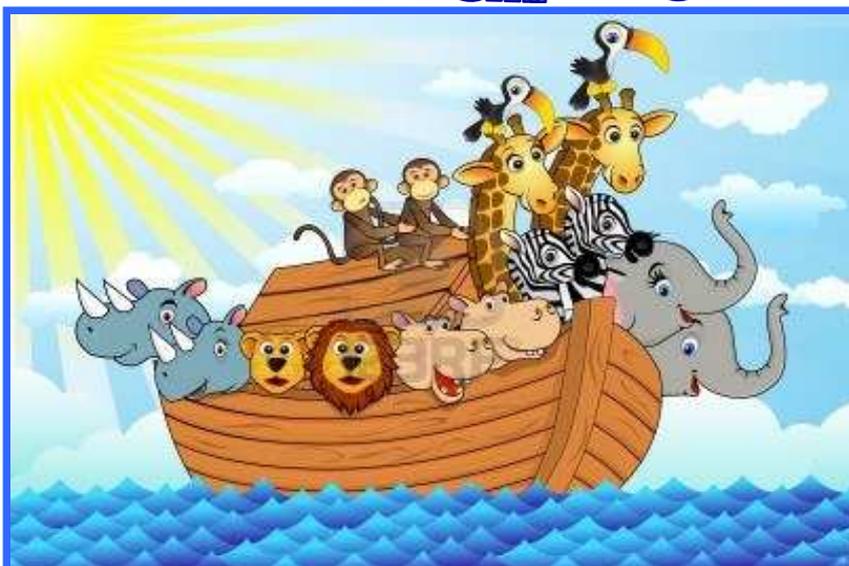
Dopo un anno intenso e pieno di emozioni, anche quest'anno è arrivato il tanto atteso Campo di Reparto. Con particolare entusiasmo ho preparato la mia squadriglia ad affrontare questa meravigliosa avventura, consapevole che sarebbe stato il mio quinto e ultimo campo con il reparto Gran Condor. Arrivati a destinazione, nei pressi di Sante Marie(AQ), abbiamo montato le tende e ci siamo preparati ad affrontare la gara degli angoli. Ogni mia azione è stata finalizzata a trasmettere agli altri le mie esperienze passate e gli insegnamenti che ho ricevuto lungo il mio sentiero. Il campo è trascorso velocemente, senza tempi morti, carico di emozioni e di attività ed effettivamente... stancante. Quella stanchezza che tuttavia non è sofferenza, e ricordi sempre con piacere, con un sorriso. Nel bene e nel male, nessuna squadriglia ha primeggiato sulle altre, e l'ambito guidoncino del campo, premio assegnato dalla staff alla sq. più meritevole, è stato assegnato alla Fiamma di Reparto, quindi a tutti e a nessuno. La squadriglia Leoni si è invece aggiudicata il guidoncino dell'anno. Come per ogni capo squadriglia il giorno della partenza è stato un giorno indimenticabile. Porto dentro il mio cuore i ricordi delle esperienze vissute, delle imprese e degli hike, delle sere intorno al fuoco e dei grandi giochi notturni, delle risate con i ragazzi del reparto Antares e delle riflessioni con i miei capi sugli errori commessi, sia durante le attività che nella mia vita quotidiana. Ho aperto gli occhi ed ho capito che ogni sbaglio commesso può servire come insegnamento. La serenità del posto, l'allegria del Reparto Gran Condor e gli spunti di confronto mi hanno reso, in quei dieci giorni, un ragazzo felice.

Un grazie a Marco e Valentina.

Gianmarco (Gufo Affettuoso)

C'è un diluvio...

salite sull'Arca di Noè!



Un giorno, non ben definito, magari mentre si faceva una bella passeggiata di mattino presto, nella testa "fumante" del nostro Parroco Padre Andrea Stefani, si accende un'idea...non so bene quale siano le strade che lo hanno portato a pensare a tale progetto, ma è sicuro che le ha seguite fino a compimento, tanto che questo ha preso il nome di "L'Arca di Noè". Come tutti noi figli, dal momento che ci viene dato un nome, ci riconosciamo vivi e distinti, così anche L'Arca sta prendendo forma per diventare un altro momento di vita comunitaria e di aggregazione parrocchiale. L'idea di fondo è quella di valorizzare spazi già disponibili a tutti, migliorandoli e attrezzandoli alle esigenze delle famiglie, che sempre più, in questi momenti sociali disgregativi e alienanti, hanno il bisogno concreto dell'incontro e della disponibilità, oltre che di un aiuto materiale nella gestione della vita quotidiana, che tenga conto, anche, della sempre più opprimente crisi economica. Le attività dell'Arca sono molteplici, dal servizio di baby parking, alle feste di compleanno al doposcuola, non escludendo tante altre attività che possano coinvolgere anche i genitori oltre che i bambini. Logicamente tutto questo per prendere vita ha bisogno di "cuore e mani" e lo si può realizzare solo rendendosi conto, con immensa gioia, di non essere soli nel cammino. Mi è piaciuto pensare che anche questo faccia parte di un progetto "più alto" e che attraverso le mani del nostro Parroco, anche noi, come Noè, siamo guidati dal Signore ad un riparo per proteggerci da giorni tempestosi.





anagrafe parrocchiale

Si sono uniti nel Sacramento del Matrimonio



- 9 maggio Emanuele Tedone e Daniela Lacerenza
- 3 giugno Daniele Mannetti e Anita Parisi
- 23 giugno Daniele Parisi e Ana Maricia Bebi'
- 8 luglio Diego Malagnino e Castellano Silvia
- 4 agosto Luigi Della Starza e Carmelina Moretta

Sono tornati alla casa del Padre

10 marzo	Cechi Makia	anni 93	24 giugno	Maria Paglioli	anni 85
11 marzo	Rosa Lalestrieri	anni 97	28 giugno	Jole Jalini	anni 84
14 marzo	Antona Cerqua	anni 91	3 luglio	Anna Maria Aureli	anni 79
18 marzo	Vincenza Brunone	anni 72	18 luglio	Caterina Visicchio	anni 88
21 marzo	Benito Nassa	anni 74	31 luglio	Elisa Morgani	anni 80
20 marzo	Triestina Casotto	anni 93	6 agosto	Cosima Manigrasso	anni 89
24 marzo	Angelica Moscatelli	anni 87	13 sett.	Alvio Sperandio	anni 82
26 marzo	Adriana Magrini	anni 84	16 sett.	Clementia Sperandio	anni 86
3 aprile	Luigi Lo Bascio	anni 92	17 sett.	Ivo Ciapini	anni 96
5 aprile	Clara Antonelli	anni 84	18 sett.	Alfredo De Vincenzi	anni 94
21 maggio	Vanda Borghi	anni 88	21 sett.	Antonia Sdogati	anni 92
23 maggio	Maria Brignola	anni 70	27 sett.	Gregorio Fortuna	anni 57
26 maggio	Ezio Cervellini	anni 78	29 sett.	Roberto Giovacchini	anni 75
20 giugno	Aldo Giustini	anni 84	5 ottobre	Paolo D'Alessio	anni 47
22 giugno	Giovanni Costanzo	anni 89			

"L'eterno riposo dona loro Signore"



**CON IL
"BATTESIMO"
SONO ENTRATI
NELLA NOSTRA
COMUNITÀ**



18 Marzo FEDERICO MARCIANÒ di Anthony e Roberta Scarrone

8 Aprile MARIA LOURDES e ILARIA GIANNANGELI di Nello e Rachele Attanasio
SAMUEL SPALDI di Manuel e Alessandra Giammaria
FRANCESCO FONTANA di Salvatore e Antonietta Milano
DAVID E DANIEL CASTILLO di Mauricio e Edith Silvia Moreno

15 Aprile COSTANTIN RANIERI di Giustino Rocco e Laura Gentile
PAOLA PIPPA di Celestino e Giuliana Bernardini
ALESSANDRA UGUCCINI di Andrea e Anna Staffieri

19 Maggio ROBERTO ANGELINI di Luca e Chiara Saracino
MATTEO SOTTILI di Michele e Marina Meschini

20 Maggio FRANCESCO SALI di Diego e Chiara Saccà
JACOPO TARABELLA di Giorgio e Sara Biagioli
NICOLE D'ALISA di Erick e Valeria Andreoni
GAIA CIOSI di Emiliano e Anna Mariosa

16 Giugno LUNA FARFALLA di Daniele e Sonia Tramontano
LUCA TERZULLI di Cristiano e Maria Oddi

17 Giugno VALERIO GRAZIANI di Christian e Alessandra Angelini
NICOLE ALVEZ di Josè Alvaro e Ines Proietti
SAMUELE SCHIAVETTI di Ferdinando e Rossella Petrilli

1 Luglio CHRISTIAN BONANNI di Federico e Eleonora Tani
ANGELO DE GIORGI di Guglielmo e Daniela Circelli

14 Luglio ANGELICA DE VENUTO di Alessandro e Denise Di Bitonto
GABRIELE E VALENTINA GATTULLI di Pasquale e Barbara Gemmiti

15 Luglio IVAN SCATTONI di Benedetto e Monica Fuga
SARA BRUGOTTI di Stefano e Silva Di Vincenzo

5 Agosto ERMANNO MELONI di Elio e Anna Capodici
8 Sett. MARIA CHIARA PATRIARCA di Alessandro e Alessia Gaglianese

9 Sett. ELISA ROMEO di Federico e Giovanna Antonelli
GEMMA MASSEI di Ugo e Sara De Angelis
SIMONA VISALLI di Michele e Mariya Takalska

22 Sett. SYRIA CALDARELLI di Pier Luigi e Serena Di Girolamo
SOFIA FIORENTINO di Claudio e Cristina Di Girolamo

29 Sett. LUDOVICA TITO di Cristiano e Lucia Lovelli
CHIARA CERQUA di Roberto e Silvia Calzavara

30 Sett. ELIA PELLEGRINO di Fabio e Chiara Cecili
ALESSANDRO DI PAOLO di Danilo e Simona Tliyani

MAIA CALDAROLA di Alessandro e Emma Biagioli
CHRISTIAN FIORAVANTI di Marcello e Luana Luiselli

MATTIA COCCIA di Luca e Francesca Castaldi

Collaborare in parrocchia



Collabora e prega perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede. Il parroco, anche se avesse mille difetti, è il delegato di Cristo per te. Guardalo con l'occhio della fede, non accentuare i suoi difetti, non giudicare con troppa facilità le sue miserie, perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei suoi bisogni, prega anche per lui. Godi e sottolinea tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia; invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati che pettegolezzi, ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: combattili, non tollerarli mai! La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti, e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione! Se il parroco è possessivo e non lascia fare, non farne un dramma: la parrocchia non va a fondo per questo. C'è sempre dove lavorare: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate. Basterebbe fossero vivi questi settori e la parrocchia diventerebbe vita. Ricordati che, con l'umiltà e la carità, si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo e alza muri. La mancanza di pazienza, qualche volta, crea il rigetto delle migliori iniziative. Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece di puntarlo contro il parroco e contro le situazioni. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di una autocritica, severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri. Se la tua parrocchia fa pietà, la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto per dare un volto nuovo ad una parrocchia. E prega per la santità dei tuoi sacerdoti: sono i sacerdoti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, sono i sacerdoti santi la salvezza dei nostri giovani.

Paolo VI

Noi frati dobbiamo ringraziarvi per il bene che ci volete. In modo particolare voglio dirvi tutta la mia gioia e la mia soddisfazione per come stiamo insieme. Le Parole di Paolo VI riflettono il vostro modo di essere: fate proprio così. Mi volete bene e sapete perdonarmi tante cose mal fatte. Ho vissuto sia i 25 che i 30 anni di sacerdozio senza i miei genitori, ma con voi ho avvertito poco quest'assenza. Voi siete diventati fratelli, mamme, papà e abbiamo ascoltato e vissuto insieme la parola di Gesù.

Fr. Andrea

Una proposta per aziende, uffici e datori di lavoro

Natale è ancora lontano, ma l'Associazione pro Terra Sancta inizia già da ora a preparare la campagna di raccolta fondi che anche dedicherà al sostegno delle opere sociali di Betlemme. Per questo iniziamo con una proposta rivolta ad aziende e datori di lavoro: sostituire i tradizionali doni aziendali con un gesto di solidarietà in favore della Terra Santa.



L'associazione pro Terra Sancta propone alle aziende, in sostituzione dei tradizionali doni aziendali, una gamma di regali solidali, che uniscono al piacere di ricevere un oggetto dalla Terra Santa il valore della solidarietà. La vostra donazione si trasformerà in azioni concrete a sostegno delle fasce più deboli di Betlemme: bambini, giovani famiglie, anziani. Questo gesto di solidarietà permetterà alla vostra azienda di rafforzare la propria Social Responsibility, di consolidare la propria immagine nei confronti dei consumatori e di aumentare la motivazione dei dipendenti facendo una buona azione per la Terra Santa! Le nostre proposte: biglietti di auguri, calendari monopagina, segnalibri. Possiamo assecondare anche richieste particolari. Vi è la possibilità di personalizzare i gadget inserendo il logo della vostra azienda e un messaggio d'auguri. Offriamo inoltre il servizio di spedizione da Gerusalemme direttamente agli indirizzi che ci signalerete.

La tua azienda ha richieste o necessità particolari? Contattaci scrivendo a: a.colombi@proterrasancta.org



Pace e Bene,

sono P. Luigi vostro vicario parrocchiale e desidero informarvi di una bella iniziativa che si avvierà a partire dal mese di Novembre con tutte le coppie giovani sposate della parrocchia ...

C'incontreremo una volta al mese circa, attraverso un calendario che studieremo insieme, per vivere delle simpatiche serate e per condividere la nostra vita alla luce del Vangelo!

Sempre più ci sembra necessario continuare a percorrere insieme dei cammini familiari, sempre più ricchi e fecondi di momenti, che possano aiutare a crescere insieme, sia come coppia e famiglia, che come comunità parrocchiale.

E' urgente creare sempre più ambiti di confronto ed amicizia che tendano ad allargare i nostri orizzonti, a volte troppo angusti e selettivi. La proposta che vi faccio, insieme ad alcune coppie che hanno già cominciato da tempo l'avventura esaltante del Vangelo, è molto semplice e misurata sulle vostre esigenze di famiglia!

Si tratta di un incontro serale mensile, di solito **il Venerdì alle 21**, proprio nella

nostra casa parrocchiale, che tenderà ad affrontare tematiche che sono importanti alla giovani coppie per il loro iniziale percorso di vita. Alla luce del vangelo cercheremo di capire quali sono le esigenze e le modalità per poter crescere come famiglia cristiana oggi!

Vi chiedo anche solo di provare qualche incontro e vedrete che non resterete delusi! Vi aspetto ... anzi vi aspettiamo, perché l'esperienza è già iniziata con alcune coppie lo scorso anno!

Il primo incontro sarà: il 9 di Novembre alle 21 qui da noi frati in parrocchia.

N.B.

Per giovani coppie intendiamo famiglie che si sono sposate nell'arco di questo decennio!

P. Luigi

COMITATO GENITORI

Un'idea, una proposta, un fatto! Un interrogativo, sempre lo stesso, era quello che ogni anno durante le verifiche e le riunioni dei catechisti emergeva spontaneamente, al quale abbiamo tentato più volte di dare una risposta mettendo sul tavolo idee che potessero trasformarsi in proposte concrete. Pensavamo a come poter fare, a quali strumenti ricorrere per poter realizzare nella nostra parrocchia un catechismo veramente vivo che coinvolgesse in modo diverso ma unitamente ragazzi e famiglie. L'anno scorso è stato proposto ai genitori dei ragazzi del 1° anno di comunione di fare un incontro mensile, ogni prima domenica del mese, incontro della durata di un'ora al termine della Santa Messa, con l'intento di raggiungere un duplice obiettivo: il primo era quello di far entrare in relazione persone che magari si vedevano di sfuggita e che non avevano quindi l'opportunità di conoscersi meglio, il secondo, quello di fermarsi per un attimo a riflettere e confrontarsi su alcune tematiche che venivano proposte loro. Più avanti abbiamo allargato la partecipazione a questa iniziativa a tutte le famiglie dei ragazzi iscritti ai vari anni di catechismo ed abbiamo inserito all'interno di questi incontri alcuni momenti di animazione. Sulla scia di questa esperienza, senza dubbio positiva, per migliorare e rafforzare quello che vuole essere un invito ad una partecipazione sempre più attiva, la proposta rivolta quest'anno alle famiglie dei ragazzi sarà "UNA DOMENICA COSÌ". Si tratta di trascorrere 4 domeniche tutti insieme (precisamente il 18 Novembre, 20 Gennaio, 17 Marzo e 26 Maggio), per poter esprimere meglio quella condivisione che tanto auguriamo possa esserci. La novità principale sta nel fatto che ad organizzare queste giornate sarà proprio un gruppo di genitori che avendo accolto con entusiasmo il nostro invito, non hanno esitato a mettersi in gioco e a rendersi disponibili. Nasce così il 1° COMITATO GENITORI della nostra parrocchia. A loro tutta la nostra gratitudine!! Siamo convinti che abbiano colto la necessità di uno sforzo comune per radicare oggi quel tessuto che ramificando permetta domani di vivere in una dimensione dentro la quale emergano i valori che tutti noi abbiamo nel cuore. Che bello, solo il pensiero che si avveri questo progetto ci riempie il cuore di gioia, ci proietta in avanti e ci fa cogliere un aspetto profondo del nostro essere cristiani: poter vivere in modo più pieno il nostro essere chiesa. Un grande in bocca al lupo al COMITATO GENITORI da tutta la comunità.

Cesare Cecconi

Appunti di oggi 4 ottobre

S. Francesco

Le beatitudini evangeliche e la figura di San Francesco hanno suscitato sempre una grande attrazione e sono ancora oggi di grande attualità. Il Vangelo e l'esperienza francescana offrono un senso alla vita anche a quelle persone che non si sentono inquadrati in nessuna struttura di carattere religioso.

Francesco, seguendo l'esempio di Gesù, pur adattando parole e gesti al mondo attuale, non cambierebbe il suo messaggio e il suo comportamento. Gesù non è venuto a cambiare il mondo perché fosse possibile amarlo, ma ha fatto capire che il mondo è già amato da Dio. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito.

Noi possiamo gioire della nostra salvezza, prendendo coscienza di essere già amati da Dio nonostante le nostre infedeltà e i nostri peccati. Anche Francesco non aveva la pretesa di convertire gli altri e neppure si era proposto la missione di crearsi dei fratelli, ma desiderava solo incontrarsi con chi era già suo fratello.

Egli non giudica e non sceglie chi può essere degno del suo amore e del suo interessamento, non costituisce una sua famiglia di eletti sottraendoli da una massa rifiutata, ma accoglie qualsiasi fratello che Dio gli dona. Non intende cambiare gli altri perché possano far parte della sua famiglia, ma va a condividere con i fratelli la gioia della sua scoperta di Dio.

Lo stesso atteggiamento si rivela nel rapporto di Francesco con la creazione: non è un poeta, idealista e sognatore, ma semplicemente si sente il fratello di tutte le creature, e questo sentimento lo fa gioire e cantare a ogni minimo contatto con l'opera di Dio.

Nessuna indagine sociologica e nessun sondaggio cambierebbero il suo atteggiamento: egli vede e sente gli altri semplicemente come fratelli e sorelle e così irradia intorno a sé un senso di fratellanza e di sintonia universale.

Francesco, vissuto otto secoli fa, è attuale ancora oggi, perché egli non va in cerca degli altri per cambiarli e così creare un mondo buono e di fraternità, ma cerca, sperimenta e vive una fraternità che già esiste e che egli riconosce.



Come fare per cambiare il mondo?

Partire dalle macerie.

Francesco era partito da lì.

Una voce divina gli chiedeva di restaurare la sua chiesa. Francesco pensava che fosse

la chiesetta cadente di San Damiano. Capi dopo che la chiesa da restaurare era la Chiesa con la C maiuscola, ridotta a macerie religiose e morali. Papi, vescovi, abati che compravano a suon di soldi le cariche. Lotte intestine per crescere il potere. La situazione politica non era da meno. Guerre, incendi, massacri e vendette erano l'esperienza quotidiana delle famiglie e delle fazioni cittadine, delle città in lotta tra di loro.

Ci trovate qualche analogia con il presente?

Lo schifo era tale che i veri seguaci di Cristo preferivano fuggire non solo dal mondo, ma anche dagli stessi monasteri. Preferivano gli eremi, lontano da tutti. Nell'ombra delle selve, nel silenzio dei monti, solo lì si poteva incontrare Dio e soprattutto riuscire a non fare del male agli altri, a non sporcarsi. Anche Francesco pensò di ritirarsi dal mondo, ma quella era una fuga e non un impegno per ricostruire la società e la Chiesa. Cosa fare allora? Semplice.

Occorreva imitare in tutto Cristo, il più grande rivoluzionario di tutti i tempi. Francesco divenne così il più grande rivoluzionario italiano di tutti i tempi.

Francesco come Cristo portò una rivoluzione culturale, religiosa, sociale. Di fronte ai valori dominanti della società feudale e comunale predicò e praticò valori opposti.

Contro l'odio e la guerra dei violenti, l'amore e la pace; contro l'avidità e la ricchezza dei mercanti, la povertà e la generosità; contro il godere e possedere della società opulenta, la perfetta letizia della libertà e della espressività; contro l'ascetismo, che rifiuta il mondo come regno del demonio, affermò la bellezza dell'universo, opera di Dio, e testimonianza della sua bontà. Tutto il creato è un canto d'amore, da sentire e da vivere in profondità. Francesco proponeva la partecipazione di tutti - uomini e donne, sposati e non, ricchi e poveri, santi e peccatori, chierici e laici - al rinnovamento totale delle persone, della società, delle istituzioni. Aveva capito che chi ha tutto come uomo è nulla, ricco fuori vuoto dentro (guardarsi intorno e in alto per capirlo). Chi invece non ha nulla e non vuole nulla è perché è l'uomo più ricco di spirito, di gioia, di passione che esista al mondo.

L'amore è tutto. Il problema è averlo.

Ho chiesto ai figli di pubblicare il testamento di Caterina che scrisse ancor prima della morte di sua figlia Ausilia. Non ricordo precisamente tutte le parole che dissi al suo funerale ma per me non è difficile ridire quello che Caterina è stata all'interno di questa Comunità parrocchiale: una cristiana. Una donna di fede che si era data come senso della vita di trasmettere ai figli la cosa più bella che possedeva: la fede. Era la perla preziosa del Vangelo che lei saggiamente aveva trovato insieme al marito e per questo vissero donando tutto se stessi per amore di Gesù. Lei fu sottoposta ad una prova difficilissima quando morì la sua cara figlia Ausilia. Più volte disse al Signore che sarebbe stata felice di andarsene lei al posto della figlia e gli gridava tutto il dolore per non averla ascoltata. Rimasi sempre affascinato da quella preghiera-grido che rasentava la disperazione e invece io sentivo che era il grido di chi ama e nel dolore supplica il suo amato per avere consolazione e comprensione. Amava Maria, la madonna di Loreto, e il Sacro Cuore con cuore sincero e ne seppe imitare la piccolezza e la semplicità. Aveva i suoi limiti che non gli impedirono di camminare sotto il pesante fardello dell'umanità per seguire il suo Signore. Ora che si è liberata da quell'ultimo fardello la preghiamo di aiutare la nostra parrocchia da lei tanto amata a camminare verso la pienezza per essere qui in terra la chiesa militante e un giorno la Chiesa della Gerusalemme del cielo. Le chiediamo di pregare per le vocazioni alla vita sacerdotale.

Il parroco

Ciao Caterina...



Carissimi e stimatissimi figli

La precarietà della mia salute che sto attraversando, mi induce a pensare che il mio essere va presto a finire, e quindi devo lasciarvi, e non potete credere quanto mi addolora darvi questo dispiacere.

Sto immaginando il viso di voi tutti segnato dal dolore per la mia dipartita.

Vorrei farvi coraggio per affrontare questo dolore con molta rassegnazione, pregando il Signore DIO che mi conservi un piccolo spazio in un angolo del Paradiso.

Miei cari, ho cercato di essere sempre una buona madre e anche se qualche volta ho sbagliato non me sono mai accorta e per questo chiedo scusa a voi tutti, per gli sbagli che involontariamente ho commesso nei vostri riguardi.

Cari figli io sto per partire, ma nel partire vi lascio il cuore, un cuore che ha sofferto tanto, che vi ha amato tanto, che ha lavorato tanto perché non vi mancasse niente.

Ora miei cari io vi lascio e vado a raggiungere papà; vi prego carissimi piangete poco ma pregate tanto perché il Signore vi dia rassegnazione e soprattutto volontà di amare anche chi non vi ama.

Amatevi gli uni con gli altri, sappiate capirvi e consolatevi a vicenda.

Siate uniti come sempre siete stati, amatevi e vogliatevi bene sempre, sempre, sempre. Vi ringrazio per essere stati bravi figli. Ora però siate bravi genitori anche se a volte è difficile.

Siate forti e cercate di lasciare in questo mondo un ricordo di voi buono così come lo ha lasciato papà nella sua semplicità, e come spero di lasciare io a voi tutti.

Ora miei cari il cuore mi batte forte ed io vi stringo forte a me, vi abbraccio, vi bacio e benedicensi vi dico addio...

PREGATE, PREGATE ... io vi aspetto in cielo.

Mamma

Ciao mamma Clementina

Siamo riuniti in questo luogo di culto per piangere insieme la scomparsa di una mamma, donna di altri tempi; forte, umile, caritatevole, ma soprattutto credente. Rendiamo gli onori a te e a tutte le mamme che ti hanno preceduto, creature che hanno fatto dono ai propri figli del bene più prezioso che Dio ci concede "LA VITA". Ci hai aperto la finestra sul creatore facendo entrare nei nostri cuori il chiarore celeste che nessuna tenebra potrà mai offuscare. Nel maggio del 2011 sei rimasta sola dopo la dipartita di papà da questo Mondo. In quella occasione abbiamo promesso solennemente a nostro padre che ti avremmo curata, rispettata ed amata come meglio potevamo fare; siamo fiduciosi che papà sarà clemente nel giudicare ciò che abbiamo fatto per te, perdonandoci le mancanze commesse. La malattia dell'oblio ti ha reso meno dolorosa la mancanza di tuo marito che ti è stato vicino, seguendoti ovunque per 62 anni, condividendo insieme gioie, dolori, ansie e malattie. La vostra famiglia con tre figli, tre nuore, sei nipoti, nove pronipoti si unisce in unione con tutti gli altri parenti, amici e conoscenti a questa preghiera che indegni osiamo levare al Signore che, con la sua bontà, vi conceda la beatitudine del suo volto, riunendovi nel paradiso celeste. Mamma durante la tua ultima sofferenza che per certi versi è stata anche la nostra, ci hai rivolto uno sguardo sereno, che ci esortava a pregare e credere nell'Altissimo.



Questa nostra ultima lettera per te, è stata scritta in una chiesa, perché volevamo che fosse Gesù ad ispirare queste modeste frasi. Ricordati, quando incontrerai papà, di noi tutti, proteggete i nostri figli ed i figli dei nostri figli, indicate loro, come avete fatto con noi, la via che porta alla fede, alla speranza ed alla carità. Sei stata la mamma di tutti, capace di donare amore ad ognuno, la tua badante Mandiza, nome per te impossibile da ricordare, ha accettato per il bene che gli hai trasmesso di essere chiamata Anna, restituendoti l'amore che da te riceveva. A te o mamma il nostro saluto più caro. In ospedale, al tuo capezzale, ero assorto in preghiera, quando ad un tratto una farfalla dal caratteristico volo irregolare ed incerto, ha attraversato la finestra; ora nel mio immaginario personale, ho sempre pensato che le farfalle sono le anime dei nostri defunti che vengono a farci visita; subito il mio pensiero è volato a papà che tanto ti ha amato, è stato l'ultimo segno, se ce ne fosse stato bisogno, che lui in quel momento ti era vicino. Pregheremo perché le vostre anime siedano tra i banchi dei beati a godere della luce eterna.

Ciao Mamma



Siamo invitati a partecipare alla celebrazione dell'apertura

dell'Anno della Fede che avrà luogo sabato 27 ottobre

Ore 15,30 Chiesa di San Biagio (Tivoli) catechesi sulla Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium, del Prof. Don Dario Vitali, Ordinario di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana seguirà Processione per le vie della città di Tivoli verso la Cattedrale.

Ore 17,30, in Cattedrale, Santa Messa di apertura dell'Anno della Fede presieduta dal Vescovo Mauro

Sabato 20 ottobre: Quinta giornata per le associazioni di Terra Santa
Roma Aditorium
Antonianum

Incontro annuale tra il Custode e le associazioni di volontariato che sostengono progetti in Terra Santa



L'11 ottobre inizia l'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI.

**Di che si tratta? Che cosa desidera il Santo Padre?
Che cosa possiamo fare noi?
Ecco le risposte a queste domande.**

1. Che cos'è l'Anno della Fede?

L'Anno della Fede "è un invito a un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" (Porta Fidei, 6).

2. Quando inizia e quando finisce?

Inizia l'11 ottobre 2012 e finirà il 24 novembre 2013.

3. Perché sono state scelte queste date?

L'11 ottobre 2012 ricorrono due anniversari: il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il 20° anniversario della promulgazione e del Catechismo della Chiesa Cattolica. Il giorno della chiusura, il 24 novembre 2013, è la solennità di Cristo Re.

4. Perché il Papa ha indetto un Anno della Fede?

"Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, ampiamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone". Per questo il Papa invita "a un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo". L'obiettivo principale di questo anno è che ogni cristiano possa riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo".

5. Quali mezzi ha indicato il Santo Padre?

Come ha esposto nel Motu Proprio "Porta Fidei": intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia; dare testimonianza della propria fede; riscoprire i contenuti della propria fede, esposti principalmente nel Catechismo.

6. Dove avrà luogo?

Come ha detto Benedetto XVI, la portata sarà universale. "Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore e Risorto nelle nostre cattedrali e nelle chiese di tutto il mondo; nelle nostre case e presso le nostre famiglie, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre. Le comunità religiose come quelle parrocchiali, e tutte le realtà ecclesiali antiche e nuove, troveranno il modo, in questo Anno, per rendere pubblica professione del Credo".

7. Dove trovare indicazioni più precise?

In una nota pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. Vi si propone, per esempio:

- Incoraggiare i pellegrinaggi dei fedeli alla Sede di Pietro.
- Organizzare pellegrinaggi, celebrazioni e incontri presso i principali Santuari.
- Organizzare simposi, convegni e raduni che favoriscano la conoscenza dei contenuti della dottrina della Chiesa Cattolica e tengano aperto il dialogo tra fede e ragione.
- Leggere e rileggere i principali documenti del Concilio Vaticano II.
- Accogliere con maggiore attenzione le omelie, le catechesi, i discorsi gli interventi del Santo Padre.
- Stimolare l'apprezzamento del patrimonio artistico religioso.
- Preparare sussidi dal carattere apologetico per aiutare i fedeli a rispondere meglio ai loro interrogativi.
- Organizzare momenti di catechesi destinati ai giovani affinché scoprano la bellezza della fede.
- Accostarsi con maggior fede e frequenza al sacramento della Penitenza.
- Usare nelle scuole il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica.
- Organizzare gruppi di lettura del Catechismo e intensificarne la diffusione.

Alberto Cuccuru

COME ACCOGLIE LA NOSTRA PARROCCHIA L'INVITO DEL PAPA ?

Continuando in quella bellissima esperienza del percorso dei 10 Comandamenti dedicato ai giovani, ma aperto a tutti: una serie di catechesi di taglio esistenziale e che quest'anno si terranno a S. Sinfiorosa a Tivoli.

Padre Andrea e Padre Luigi da lunedì 3 dicembre 2012 alle ore 21 inizieranno questo cammino di fede in questa nostra epoca dove ogni scelta è incerta, e si vive a casaccio. Ci daranno le istruzioni per l'uso per conoscere la vita, il corpo, l'affettività, l'amicizia ed il tempo in cui viviamo. Ringraziamo il parroco Don Paolo che ci ha invitato.

Il "Cenacolo" costituirà il motore vero e proprio della vita nostra parrocchia. Questa esperienza del giovedì a Guidonia in S. Maria di Loreto vede coinvolte in una liturgia approfondita e particolare tutte le persone che hanno sperimentato che essere cristiani non è un'etica, ma il Cristianesimo è una persona: Cristo.



Fraternizzando



La voce di Equosì: l'equosolidale nei momenti di crisi.

Quando compriamo il caffè, il riso, un pacco di biscotti, una tavoletta di cioccolata oltre ad acquistare ciò che ci piace o che ci serve sosteniamo chi, producendoli, vive di questi prodotti. Purtroppo sempre più spesso nel commercio si nascondono realtà disumane di sfruttamento e ancor di più in questi momenti di crisi economica. Ma noi cosa possiamo fare? È possibile scegliere di sostenere chi è onesto, chi paga il giusto prezzo, chi aiuta ad uscire dalla povertà? Sì, è possibile anche attraverso l'acquisto di prodotti equosolidali. A coltivare cacao, caffè, cotone equosolidale sono infatti le persone più emarginate della società, le pietre scartate e le popolazioni più povere del mondo che attraverso il commercio equo solidale ricevono una giusta retribuzione, aiuto per istruire i figli, per le cure mediche e per tanti altri progetti di sviluppo sociale. Ecco la testimonianza di due produttori del commercio equo e solidale, Aida e Hellen: "Non siamo diventati ricchi con i nostri tre ettari di cacao e banani che fruttano circa 2.300 dollari all'anno, però abbiamo comprato una barca, vestiti, e messo via qualcosa per le malattie e il nostro sogno: aprire qui un negozio". (Aida Moreno Maiorca, membro di Appta, produttore di cacao del Costa Rica)

"Il mio primo obiettivo è quello di vedere tutti i miei figli all'università e per realizzare questo sogno ho bisogno di tutto l'aiuto possibile. Sono grata del supporto che mi sta dando il commercio equo. Vorrei veramente convincere i consumatori a

continuare a comprare sempre più fiori certificati Fairtrade così riusciamo a migliorare la nostre condizioni di vita, quelle delle nostre famiglie e delle nostre comunità" (Hellen Anyango Osiago, lavoratrice di Oserian, piantagione di fiori in Kenya). Ecco perchè crediamo nel commercio equo e solidale. Ma per continuare a sostenerlo anche attraverso l'attività della

nostra bottega di Guidonia Equosì abbiamo bisogno di più persone che lo scelgano, ognuno secondo le proprie possibilità, con l'acquisto di prodotti alimentari, bomboniere, articoli da regalo etc... Una possibilità è anche quella di fare "La spesa solidale" iniziativa portata avanti ormai da più di un anno alla quale hanno aderito una decina di famiglie e la parrocchia stessa. Che cos'è? Chi non riesce a passare in bottega ma vuole sostenere il commercio equo e solidale può, con un impegno mensile di € 20, ricevere a casa una busta di prodotti alimentari equosolidali a scelta, consegnati dai nostri volontari il 15 di ogni mese. Per tutte le info e adesioni si può chiamare in bottega al n. 0774/346995, scrivere o collegarsi al sito internet www.equosi.org.

Come cristiani ci sentiamo chiamati ad operare una scelta rinunciando a qualcosa di meno essenziale, ma non rinunciando a stare dalla parte degli ultimi, soprattutto nei momenti più difficili.

Giulia per Equosì

LA MIA SPESA?
È SOLIDALE...
DOLCE SALATO BIO "TUO"

Vuoi sostenere le persone più in difficoltà del "nostro mondo" attraverso le tue scelte d'acquisto?
CON EQUOSÌ PUOI FARLO IN MODO VELOCE, COMODO E PERSONALIZZATO con un minimo di 20 euro/mensili di acquisto, ricevi la spesa direttamente a casa tua!

Per comodità puoi scegliere tra queste tipologie di spesa: spesa oppure comporre il tuo pacco-spesa personalizzato

detto tra noi...

Continuerò, con grave sprezzo del pericolo e con serio rischio per le mie arterie, a seguire tutte gli ormai alluvionali ragionamenti dei politici locali, provinciali e regionali, nella folle speranza di ascoltare da loro le sole parole che dovrebbero pronunciare prima di impapocciare cifre, delibere, distinguo procedurali e i soliti "io non c'ero e se c'ero dormivo":

vi chiedo scusa .

Non provo alcun entusiasmo di fronte alle loro dichiarazioni quando dicono di voler cacciare dai loro schieramenti chi si è fatto pizzicare con le dita nella marmellata: chi viene oggi accusato di aver sperperato denaro pubblico è stato candidato con il pieno appoggio di chi oggi vorrebbe espellerlo. E la cosa più grave, che grida vendetta al cospetto di Dio e degli uomini, che tutto ciò è accaduto e continua ad accadere mentre si tagliano ospedali e scuole, assistenza agli anziani e ai disabili e si aumentano le tasse regionali e comunali. Per non parlare dell'effetto distruttivo di questi esempi sulle coscienze delle nuove generazioni.

Cari consiglieri, assessori, sindaci, per favore, se non avete il coraggio di ammettere il fallimento di una intera classe politica, almeno tacete! Viviamo in una città, in una regione che prova angoscia e vergogna, sentimenti che non merita perché reclama

solo la dignità di un lavoro, che è un diritto sacrosanto e non "una conquista", e che desidera un futuro possibile per sé e per i figli. Poi c'è un altro Paese fatto di uomini e donne affetti da una avidità che divora senza pudore il denaro pubblico, che ruba o sperpera per soddisfare bisogni del tutto personali, sulla spinta di una miseria incollata alle ossa perché è tutta interiore. Si può sorridere sui rimborsi fai "da te" dei vari Fiorito, ma non esiste una moralità per le piccole cose e una moralità per quelle grandi. Come insegna la parabola dell'amministratore infedele", chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto.

A volte però accadono strane coincidenze. Oggi, domenica 30 settembre, prima domenica dopo le notizie sui rimborsi fasulli e sulle appropriazioni indebite, accade che celebrazione della S. Messa, tra le letture proposte, ascolto la lettera di San Giacomo apostolo: parole del tutto casuali nei giorni in cui l'Italia è scossa dagli ennesimi scandali della politica.

"...Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza."

Strana questa coincidenza, vorrà dire pur qualcosa o no?

Piero Lanciani

Iniziative in Parrocchia

Adotta una famiglia



Con questo progetto non abbiamo nessuna pretesa, se non quella di riaccendere un po' di speranza, con un gesto semplice come quello dell'adozione, per prendersi cura di famiglie altrimenti abbandonate ad un destino di esclusione sociale. Sostenere la famiglia, caratterizzata da forti vincoli affettivi e generosi meccanismi di sostegno nei confronti dei membri più deboli (bambini, anziani, disabili, ammalati) significa prevenire la povertà e consolidare il primo ammortizzatore sociale.

"Adotta una famiglia" è un cammino proposto dalla parrocchia per crescere come comunità cristiana, abituandosi al gratuito e portando un sostegno concreto alle famiglie che a causa dell'attuale crisi economica hanno perduto il lavoro.

Perché aderire al progetto

L'esperienza dello scorso anno è stata molto positiva: alcune famiglie state aiutate nelle loro spese correnti: cibo, vestiario, mutuo, affitto. Spese che per loro erano insostenibili. E sono molti di più di quello che pensi i parrocchiani che hanno aderito su base volontaria impegnandosi in questa iniziativa con un contributo mensile. A loro il nostro ringraziamento. L'iniziativa si va diffondendo e allargando tra le persone di buona volontà. Proprio in questi giorni la Provvidenza evidentemente ci deve aver messo le mani: sono stati trovati –nel nostro comune– altri tre appartamenti disponibili. Naturalmente, al momento sono vuoti, non arredati e per renderli abitabili occorrerà trovare un po' di tutto: dalla macchina del gas per cucinare, ai letti per dormire. Ma questo è un altro discorso che affronteremo subito dopo.

Chi

Nella nostra Parrocchia centinaia sono le persone che hanno perso il posto di lavoro e decine glisfrattati. La nostra comunità parrocchiale sa che non può lasciarle sole. E chiede agli abitanti della nostra città di interrogarsi: cosa posso fare io, concretamente, per aiutare queste persone?

Come

Chiediamo a tutti: famiglie, associazioni, imprenditori etc. di partecipare al progetto "Adotta una famiglia" per contrastare il senso di sfiducia provocato dalla questa crisi economico-finanziaria che, da tempo ormai, turba la vita personale e sociale. Per aderire a questa iniziativa, puoi passare in Parrocchia e parlane con il parroco che ti chiederà un impegno di una donazione mensile libera, ma costante (in base alle possibilità di ciascuno da 5 euro in su) per 12 mesi. L'offerta sarà completamente anonima che potrà essere anche detratta dalla dichiarazione dei redditi. Questo cammino sarà anche una provocazione per scoprire un nuovo stile di vita. Fino ad oggi abbiamo vissuto ben al di sopra delle nostre possibilità: ecco, dove ci hanno portato le nostre abitudini, i nostri sprechi.

Se ti rimanesse più comodo puoi utilizzare il Bonifico Bancario.

Codice IBAN nr. IT76R0100303915000000099328

Grazie per essere stati ancora una volta con noi !!!



**Padre Andrea Stefani;
Padre Luigi; Emanuele Cerqua; fra Simone;
Giulia per Equosì ;
Anna e Luciano Giontella ;
Miriam Marotta; Alberto Cuccuru ;
Valentina Del Bufalo, Diego,
Mario Sperandio; Cesare Cecconi ;
Gufo Affettuoso;
Geronimo; Lory B ;
I ragazzi del noviziato del Guidonia I;
P.Lanciani**

In questo numero hanno fraternizzato con noi :



Sul prossimo numero, se vuoi, puoi fraternizzare anche tu.!!